ATTUALITÀ

Aggressione al Borgo Sant'Antonio, Massimo (UIL Sicurezza): «È una questione culturale. Serve il DASPO»

di **Vincenzo Tafuri** · 22 gennaio 2020, 16:45

L'aggressione subita dai poliziotti, venerdì sera, al **Borgo Sant'Antonio**, nei pressi del **Corso Garibaldi** a **Napoli**, ha lasciato uno strascico di polemiche e molti interrogativi. La video-denuncia *social* sul lancio di oggetti indirizzati verso i cinque agenti della **Polizia di Stato**, da parte di alcuni ragazzini intenti a raccogliere legna per il tradizionale *fuocarazzo* di Sant'Antonio, lascia tra lo sgomento e la rassegnazione, soprattutto perché si appura, ancora una volta che, nella città partenopea, c'è un alto rischio connesso alla devianza giovanile.

Quanto accaduto «è lo specchio della deriva di una parte malsana della società» rileva **Roberto Massimo**, segretario provinciale della **UIL Sicurezza** di Napoli, nel comunicato stampa giunto in redazione.

«Semmai» – prosegue la nota – «dovremmo immaginare quale sia stata la spinta che ha indotto qualcuno a far intervenire 5 poliziotti». «Perché solo 5 e non la squadra da dieci tipica dell'ordine pubblico?» si domanda Massimo. «Anche le dichiarazioni frettolose e ripetitive manifestano una lacuna riguardante la conoscenza del fenomeno. Non c'entra nulla il Questore, anzi è da stigmatizzare chi utilizza l'evento per attaccare il responsabile della Questura di Napoli» dice ancora il segretario, che prone il **DASPO** nei confronti dei genitori degli adolescenti rei di certi comportamenti antisociali, perché «il problema è culturale, non di ordine pubblico», facendo un chiaro riferimento ai modelli educati familiari.

Roberto Massimo, contattato da noi **Istituzioni24.it**, ha spiegato ulteriormente il suo pensiero in merito: «Qui, la questione non è soltanto legata ad una ridotta regola d'ingaggio sotto il profilo numerico, ma anche e soprattutto a **cosa fare davanti a questa sub-cultura**, che sfocia in aggressione». «Il bambino o l'adolescente», sottolinea, «copia l'adulto», per imitazione. «Se

l'illegalità e l'odio per le Istituzioni sono alla base dell'insegnamento di certi genitori, allora, i figli non potranno che diventare la cattiva generazione del futuro».

La sua proposta di DASPO, intesa come una serie di **prescrizioni psico-pedagogiche e sociali**, è in linea con la causa di origine socio-culturale, che ha già individuato in precedenza. Su questo punto, appunto, prima di congedarci, aggiunge: «Attraverso modifiche legislative, bisognerebbe **obbligare sia questi bambini/adolescenti sia i loro genitori** a seguire, per due anni, un percorso fatto di incontri con operatori specializzati, quali psicologi, assistenti sociali, mediatori e magistrati, per valutare, al termine, la possibilità o meno di togliere la potestà genitoriale».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/01/22/aggressione-al-borgo-santantonio-massimo-uil-sicurezza-e-una-questione-culturale-serve-il-daspo/

© 2026 Istituzioni24